

# Notiziario Internazionale

## Adoratrici del Sangue di Cristo

...Sulla Tua Parola...



Anno XII - N. 1 - Gennaio 2020

ASC Comunicazioni Internazionali - Direzione Generale - Via Maria De Mattias, 10 - 00183 Roma



[www.adoratrici-asc.org](http://www.adoratrici-asc.org)



[redazioneasc@adoratrici-asc.org](mailto:redazioneasc@adoratrici-asc.org)

Lima, Peru  
4-28 Luglio 2017

### Il Natale quotidiano

Per le strade l'aria del Natale commerciale si confonde con il desiderio di ricerca dei segni del Natale fattosi persona. Allora ogni voce, ogni richiamo, ogni sguardo potrebbe essere quella Presenza.

A tal riguardo, qualche giorno fa mi trovavo in un ambulatorio medico e, nell'attesa di essere chiamata per una visita, ho notato una madre che alleggeriva del cappottino la piccola neonata che aveva tra le braccia. La teneva a sé con la delicatezza di chi è cosciente di avere fra le mani la cosa più fragile e preziosa che esista. Guardavo la tenerezza che sa riconoscere chi, nella vita, ha gustato davvero l'abbraccio materno. Mi sono fatta coraggio e le ho chiesto l'età. La bambina appariva molto più piccola e gracile dei suoi due mesi di vita perché, la mamma mi confidava, era nata prematura. Le ho chiesto che cosa avesse sentito nel momento in cui è diventata madre e la giovane donna non ha esitato a rispondere: "È una sensazione indescrivibile. Averla tra le braccia e pensare che è parte di te, che c'è in lei una parte di me!" Ha proseguito dicendo che Giulia, questo il nome della piccola, era nata prematura a causa di una sofferenza fetale a cui è dovuto seguire il parto cesareo. La sua vita è un dono. Dopo questo dialogo è caduto tra noi il silenzio. Non servivano altre parole per contemplare il mistero. Ho cominciato a pensare che forse Dio Padre, nel momento in cui aveva creato l'uomo, avesse sentito lo stesso gaudium, la stessa sensazione indescrivibile: l'uomo porta la sua immagine, è parte di sé. Se fossimo coscienti di

quanto Dio ci ami davvero, della tenerezza con cui siamo usciti dai suoi desideri prima ancora che dalle sue mani sarebbe davvero Natale.

Poi sono stata chiamata per la visita, durante la quale ho avuto modo di conoscere il tecnico di laboratorio. Mi ha parlato con gli occhi pieni di lacrime, chiedendomi una preghiera per la sua nonna, Filomena, venuta a mancare qualche giorno prima, proprio nel giorno dell'Immacolata. L'ho confortato, testimoniando la presenza e la bontà della Vergine Maria, che è cura e via verso la redenzione.

Finita la visita, sono andata via. Mentre uscivo dall'ambulatorio avevo capito che il Signore si era fatto presente in quelle due storie: di vita e di morte, di una Giulia che nasce e di una Filomena che muore. Dio si era palesato per confermarmi ancora, come ogni giorno, quanto il morire esista per poter completare il vivere e che entrambi i verbi sono dono della Sua esistenza. Infatti Gesù sulla croce, solo morendo, ha distrutto la morte stessa.

Dunque, Dio è presente: si fa presente nella nostra umanità, nel nostro desiderio di conoscerci l'un l'altro, di comprendere i misteri che si celano dietro ogni storia, di fermarsi a contemplare. Questo è il Natale, ovvero lasciare che i nostri cuori siano attraversati dall'Amore per superare le nostre insicurezze, le nostre paure nell'accogliere l'Altro ogni giorno della vita.

Sr Maria Grazia Boccamazzo, ASC

### Sommario

#### Editoriale

- ◇ Il Natale quotidiano

#### Spazio Amministrazione Generale

- ◇ Terza Giornata Mondiale dei Poveri

#### Dal Mondo ASC

- ◇ Servizio al caro prossimo
- ◇ L'alba di un giorno più luminoso in Bolivia
- ◇ Ricordi di una vita
- ◇ Giornata di manifestazione a Springfield

◇ Con l'amore non si è mai soli	7
◇ 90 anni di presenza ASC a Roethenbach	8
<b>Spazio GPIC/VIVAT</b>	
◇ Prendersi cura della vita	9
<b>Nella Congregazione</b>	
◇ Calendario Amministrazione Generale	10
◇ Compleanni: celebriamo la vita	10
◇ Tornate alla casa del padre	10

### Terza Giornata Mondiale dei Poveri

*La speranza dei poveri non sarà mai delusa*



La speranza per i poveri non significa soltanto dare da mangiare e offrire un posto per dormire. Questo non basta. Ogni persona, anche il povero, non vive solo a livello biologico. Vive anche con i valori più alti: vuole relazioni, sperimenta la verità, il bene e la bellezza. Gli organizzatori di vari eventi legati alla Giornata mondiale dei poveri hanno compreso bene i desideri più profondi nella vita delle persone che vivono spesso ai margini della società. Ecco perché le iniziative organizzate in occasione della Terza giornata mondiale dei poveri hanno toccato tutte le dimensioni della vita.

Il 9 novembre il Maestro Nicola Piovani (famoso compositore italiano che ha composto la musica dei film "La vita è bella" e "Pinocchio") e Monsignor Marco Frisina hanno diretto dal palco dell'Aula Paolo VI l'Orchestra Italiana del Cinema e il Coro della Diocesi di Roma che si sono esibiti in un concerto. È stato un modo per regalare un momento di musica, di riflessione, di speranza a una platea di fratelli e sorelle poveri e bisognosi, accompagnati dai volontari di diverse associazioni e realtà caritative. L'Aula Paolo VI era gremita di anziani, senza tetto, famiglie in difficoltà e tante persone in situazione di fragilità e precarietà che normalmente non potrebbero vivere l'esperienza di un concerto.

È stato un concerto per seminare gioia, non un'allegria divertente di un momento, perché il seme rimarrà nelle anime di tutti e farà tanto bene a tutti. Sono le parole con cui Papa Francesco ha salutato la prima edizione del Concerto per e con i poveri nel 2017. Anche questa volta è stata una serata speciale che ha seminato gioia, ha offerto la bellezza della musica e ha potuto riaccendere il senso di dignità in ogni persona. Attraverso il potere della musica, che ha questa capacità di unire le anime e di unirci con il Signore portandoci in alto e liberandoci dalle angosce, si è potuto riversare un vero raggio di speranza nella vita di molte persone. Per alcune di noi che hanno partecipato a questo evento, è stata un'esperienza meravigliosa.

Anche la nostra comunità della Casa generalizia si è unita alla celebrazione della Giornata dei poveri. Domenica 17 novembre alla messa delle

11.00 abbiamo ospitato i volontari della Comunità di Sant'Egidio, che hanno portato i poveri del rione nella nostra chiesa. Tra loro c'erano i poveri materialmente, ma soprattutto tante persone anziane che quotidianamente rimangono chiuse nei loro appartamenti o nelle case di cura. Dopo l'Eucaristia abbiamo invitato tutti a partecipare a un'agape fraterna. La reazione all'invito è stata piena di entusiasmo. Un pasto condiviso accompagnato da persone interessate alla loro vita ha dato l'opportunità agli anziani di trascorrere un pomeriggio diverso. I loro giorni sono di solito tutti uguali. Quindi, anche un pasto del genere diventa una grande opportunità per uscire dalla routine quotidiana segnata dal vuoto per trascorrere del tempo in compagnia degli altri. I poveri non sono solo quelli che vivono per la strada, ma anche gli anziani. Spesso sono poveri materialmente, ma soprattutto lo sono perché non hanno nessuno con cui parlare. È molto difficile.

Il cantare insieme canzoni tradizionali e gioiose è stata una grande esperienza. Risate, grida e applausi hanno risuonato nel nostro vecchio teatro. Lacrime di emozione sono comparse negli occhi di uno dei poveri che vive quotidianamente per strada. È arrivato con la sua "casa", cioè una valigia e una borsa che racchiudono tutta la sua ricchezza. Probabilmente non partecipava a tale gioia da molto tempo. Una delle signore della casa di cura, che di solito non parla con nessuno, rideva forte e agitava le mani per la gioia. Questo è il senso di organizzare queste giornate.

Siamo liete di poter riversare una goccia di speranza e di gioia in questo oceano di bisogni umani.



**Sr Wiesława Przybyło, ASC**

## Servizio al caro prossimo

Le Adoratrici del Sangue di Cristo, a Mafuiane, in Mozambico, svolgono il loro ministero tra i più bisognosi. Le suore insegnano in due scuole materne, fanno assistenza agli anziani e insegnano catechismo ai bambini, ai giovani e agli adulti. Rispondono anche ai bisogni dei poveri. Nel loro ministero hanno incontrato due giovani, Antoni ed Ernestina della Repubblica Democratica del Congo. Entrambi hanno perso i genitori e alcuni parenti durante la guerra civile nel loro paese. Ernestina fu abbandonata all'età di cinque anni dopo che suoi i genitori furono uccisi. I due, che si conoscevano già da ragazzi, si rincontrarono in Mozambico in diverse occasioni fino a decidere di andare a vivere insieme. Quando stabilirono di sposarsi fu indicata loro la parrocchia della Beata Clementina Anwarite a Boane. Il parroco li ha accolti e ce li ha affidati perché potessimo insegnare loro il catechismo in kiswahili; infatti anche se la lingua parlata in Mozambico è il portoghese i due giovani hanno più familiarità con la lingua Kiswahili.

Li abbiamo così aiutati a prepararsi al matrimonio cristiano, li abbiamo incoraggiati ed accolti nella comunità della sotto parrocchia di Mafuiane. Conosciamo gli effetti della guerra.

Questi giovani, pur assistendo a tutti gli orrori del conflitto e assistendo alla morte dei loro genitori, non hanno perso la fede. Siamo grate a Dio che ci dà l'opportunità di incontrare persone simili nei nostri ministeri: non sono solo loro ad imparare qualcosa da noi ma anche noi da loro. Dopo quasi un anno di preparazione, nel mese di agosto 2019 si sono sposati presso la Parrocchia di San Frumenzio, di cui facciamo parte. I parrocchiani hanno organizzato per loro la celebrazione e due famiglie si sono offerte volontarie per essere i loro genitori. È stato un giorno felice per tutti.

Ringraziamo Dio che attraverso il nostro ministero continua a renderci strumenti di pace e di riconciliazione in mezzo al suo popolo al di là dei confini territoriali e razziali.

**Sr Yohana Amu, ASC**



## L'alba di un giorno più luminoso in Bolivia

Suor Anitawa, ASC che vive a La Paz racconta la sua esperienza durante gli ultimi avvenimenti reazionari in Bolivia che hanno coinvolto in modo particolare questa città.

Diversi giorni dopo che l'ex presidente boliviano Evo Morales lasciò la Bolivia per l'asilo in Messico, si avvertiva nell'aria una cupa incertezza.

L'ex pastore di Llama degli altipiani della Bolivia e il primo presidente indigeno del paese, si sono dimessi domenica dopo quasi 14 anni di incarico, sono poi seguite settimane di proteste per un contestato risultato elettorale presidenziale.

Saccheggi, atti di vandalismo e incendi dolosi hanno prevalso. Ho potuto vedere dalla finestra di casa mia uno dei tanti blocchi stradali, sentito esplodere la dinamite e respirato il gas lacrimogeno lanciato per disperdere la folla.

Ieri mentre tornavo a casa a mani vuote dal mercato, ho notato 25 blocchi stradali. C'è poco da comprare.

Ho mangiato alla mensa del mercato popolare, che era piena, ma il cibo era delizioso. Le persone gustano la libertà di poter uscire di casa.

Evo Morales si è dimesso quando l'Organizzazione degli Stati Uniti ha denunciato una frode alle elezioni del 20 ottobre e le forze armate lo hanno finalmente costretto a lasciare.

La vicepresidente del Senato della Bolivia, Jeanine Áñez, è intervenuta come presidente ad interim fino a quando non si possono tenere nuove elezioni, sebbene alcuni la stiano protestando. L'atmosfera è tesa, con l'esercito ora chiamato a sostenere la polizia contro i manifestanti pro-Morales. Il paese è paralizzato con scuole e aziende chiuse e nessun trasporto pubblico. Le persone sono incoraggiate a stare in casa.

Una vera democrazia è il sogno del popolo boliviano. È stato un privilegio aver fatto parte della loro lotta in queste ultime settimane tumultuose. È la loro storia di salvezza così come

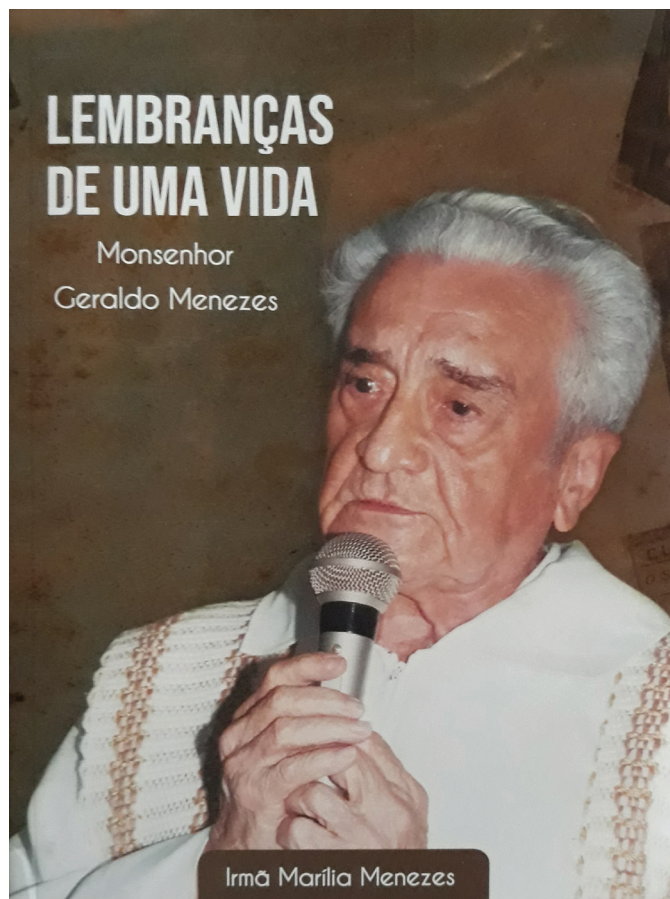
la mia e, "Dios quiere", (a Dio piacendo), godremo presto una giornata più luminosa. Viva la Bolivia!



Sr Anitawa (Ann) Fearday, ASC

**Ricordi di una vita****MONSIGNOR GERALDO MENEZES**

*Sr Marilia Menezes vive in Brasile e ha scritto un libro dove racconta di suo fratello sacerdote*



Ho trovato ora il tempo di adempiere alla mia vocazione di scrittrice e che come Adoratrice sento e cioè di trasmettere con la parola scritta tutto quello che si può.

Così, in questo libro di 162 pagine, dal titolo menzionato sopra, ho parlato di alcuni aspetti della vita di mio fratello sacerdote, Monsignore Geraldo Menezes, con il quale ho vissuto più vicino, quando la mia provinciale Sr. Rosa Telles, ASC, nel 2005, mi ha dato il permesso di trasferirmi in comunità a Belem, per aiutare. Egli è rimasto quasi completamente cieco dopo che un delinquente, nel 1983, lo ha assalito e sparato, quasi dentro la chiesa della SSma. Trinità, a Belem, dove lui era appunto parroco.

Mio fratello è morto a marzo 2018, all'età di 96 anni, lasciando, grazie Dio, un esempio di vita sacerdotale, una bellissima testimonianza di servizio nell'Arcidiocesi di Belem, come segretario

diocesano, segretario della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile, e soprattutto di impegno nella pastorale familiare per circa 35 anni.

Nell'ambito politico, Don Geraldo nella conturbata fase della repressione militare (1966 a 1987) ha aiutato, nella chiesa della S.S. Trinità, un gruppo di giovani che rischiavano la prigione perché cercavano di capire meglio quello che succedeva in Brasile, dove coloro che si opponevano al regime, sia sacerdoti che laici, venivano torturati e condannati a morte.

Nel libro parlo anche dell'amore di Geraldo per le Adoratrici, quando ci ha predicato gli esercizi spirituali, spronando diverse suore, compresa me a lavorare per la Beatificazione di Sr. Serafina, ecc. La comunità N.S. di Guadalupe, dove vivo, mi sta aiutando anche a vendere il libro, per fare un'opera missionaria e perché il ricavato della vendita sarà usata per le opere sociali della Regione ASC Brasile. Il libro è uscito ufficialmente il 29 novembre nella chiesa parrocchiale della S.S. Trinità, dove le nostre suore fanno volontariato.

Dice un poeta brasiliano: "Il libro, cadendo nell'anima, è come il seme che fa crescere la palma"- così ci auguriamo....

**Sr Marilia Menezes, ASC**

## Giornata di manifestazione a Springfield

Springfield è la capitale dell'Illinois, una sorella ASC racconta della sua esperienza di animatrice per giustizia e pace di un'altra congregazione durante una manifestazione a favore di una proposta di legge sull'ambiente.



Alla fine del mese scorso, mi sono unita ai membri del Consiglio ambientale dell'Illinois per manifestare a favore di una proposta di legge sull'utilizzo di energia pulita durante una sessione di veto nella città capitale dello stato dell'Illinois.

Il 29 ottobre circa 500 persone hanno partecipato all'evento. È stato fantastico!

Il Consiglio ambientalista dell'Illinois che sostiene ed educa alla gestione ambientale e alla sostenibilità è costituito da 80 organizzazioni ambientaliste e comunità e quasi 300 individui provenienti da tutto l'Illinois.

Ognuno di noi nella foto ha un forte desiderio di connettersi con gli altri, preoccupati per i cambiamenti climatici e che vogliono proteggere il pianeta.

Persone di tutte le età provenienti da tutto lo stato hanno partecipato a una serata di formazione sul patrocinio legislativo a Chicago o a Springfield. Siamo suddivisi in gruppi per riflettere il nostro collegio elettorale.

Abbiamo ricordato ai legislatori che l'Illinois Clean Energy Jobs Act (così si chiama il decreto

legge) porterebbe nell'Illinois entro il 2030 a \$ 39 miliardi di capitale da investire nelle imprese private. Il passaggio del conto significherebbe un massiccio aumento degli investimenti nell'energia pulita, creando più posti di lavoro e risparmi di efficienza energetica, nel frattempo tutelerebbe il pianeta per le generazioni future.

Molti sono arrabbiati per l'inazione del presidente Trump sui cambiamenti climatici e gli attacchi politici all'ambiente.

Abbiamo sentito che dovevano essere ascoltate altre opinioni.

Come ha affermato Papa Francesco in Laudato Si, il nostro pianeta sta gridando. Sentiamo le sue grida? Quelli che hanno preso parte a questo raduno hanno detto sì, dimostrando con i fatti che ci tengono alla nostra casa comune.

Come coordinatrice di giustizia e pace presso le Suore dell'Ospedale di San Francesco a Springfield, visito frequentemente il Capitol estate.

**Sr Mary Shaw, ASC**

## Con l'amore non si è mai soli

Esperienze dal Carcere di Rebibbia – Roma

Mercoledì 13 novembre presso la Sala del Teatro del Carcere di Rebibbia, si è svolta la presentazione del libro: "Non siamo soli". Il libro che raccoglie le riflessioni di alcuni detenuti dello stesso carcere sul tema della solitudine, è il terzo di una serie che rappresenta il risultato del lavoro pastorale di sr Emma Zordan, nel carcere.

All'evento hanno partecipato, oltre la curatrice della raccolta Suor Emma Zordan, Adoratrice del Sangue di Cristo, il cardinale Giuseppe Petrocchi, arcivescovo dell'Aquila, mons. Dario Edoardo Viganò della Pontificia Accademia delle Scienze, Nadia Cersosimo, direttrice della Casa di reclusione di Rebibbia, Davide Dionisi, giornalista di Radio Vaticana.

L'incontro ha dato occasione per riflettere sul tema della solitudine. "La solitudine è un vissuto complesso" – ha affermato il card. Petrocchi, perché non è legata al regime detentivo ma può essere una "patologia" che può colpire ciascuno di noi: quante persone conosciamo che sono sole pur stando in mezzo a tante altre? "Si può stare uno accanto all'altro senza essere uno con l'altro, uno per l'altro". È un impegno quindi di tutti sconfinare la solitudine dentro: ciascuno di noi deve riscoprire l'arte di vivere insieme.

Per la direttrice della Casa di reclusione, la dott.ssa Nadia Cersosimo: "È importante che questo messaggio scritto sia proposto all'esterno perché servono non solo come forma epurativa per i detenuti ma anche a far conoscere quanto di bene c'è all'interno di ogni persona". La dottoressa Cersosimo ha anche ricordato che gli ospiti del carcere sono il risultato della nostra società e quindi ciascuno di noi deve sentirsi responsabile della loro conversione e del loro riscatto che può avvenire anche di fronte ad un foglio bianco e con una penna in mano. "Riprendere un contatto anche attraverso degli scritti" – sottolinea la direttrice – "serve a ricordare che dietro al reato c'è l'uomo che ha sbagliato ma che ha comunque il diritto di vivere una seconda possibilità" che come cristiani siamo chiamati a dare.

Segue la breve testimonianza di Eleonora Colasante:

### "Un'emozione grande!"

Cari fratelli, volevo rendervi partecipi del fatto che io e il caro fratello Manolo abbiamo avuto la gioia di partecipare alla presentazione della raccolta di scritti "non siamo soli" di alcuni detenuti della Casa di Reclusione di Rebibbia. Mi sono molto commossa perché in quelle parole c'è tutto il loro sentimento e quello dei loro cari parenti. Li ho conosciuti di persona e sono uomini molto sensibili e ho provato una grandissima emozione. Sono uomini che hanno capito di aver sbagliato ma non potendo tornare indietro si affidano a Dio e ai fratelli. Avrei voluto abbracciarli tutti anche da parte vostra perché sono sicura anche nel cuore di ciascuno di voi da oggi ci sarà spazio per la preghiera e il ricordo di chi sta vivendo, con fatica, un percorso di riscatto umano e spirituale. Grazie di cuore a Suor Emma che ci ha donato questa emozione grande. Ricorderò sempre quegli occhi e quelle parole. No, non saranno mai soli!

**Manolo Pizzoli**



## 90 anni di presenza ASC a Roethenbach

*Il 5 ottobre la comunità ASC di Roethenbach ha festeggiato i suoi 90 anni di vita. Nelle righe che seguono le suore fanno memoria della vita e gli eventi che hanno caratterizzato i cambiamenti di quella comunità.*

Nel 1929, le suore acquistarono una proprietà da una coppia, insieme a tutto il bestiame, il prato e il bosco, dedicandola a S. Giuseppe e affidando al santo tutte le loro preoccupazioni e il futuro.

Le prime due suore lavoravano nella fattoria e durante l'inverno offrivano corsi di cucito alle giovani donne dei dintorni; la terza si unì a loro per cucinare e una quarta per prendersi cura dei bambini dell'asilo. La cura dei malati a domicilio era un'ulteriore chiamata. Un'infermiera si recava a piedi o in bicicletta presso le case lontane. Molte volte venivano anche chiamate durante la notte per aiutare le persone malate e morenti. Nel corso degli anni, diverse suore hanno prestato servizio in questo ministero a domicilio, che è stato molto apprezzato dalla gente.

Durante la seconda guerra mondiale, l'attività delle suore con bambini e malati fu vietata. La comunità rimase totalmente separata dalla casa madre di Schaan per la difficoltà della comunicazione. Tuttavia, le sorelle sono andate avanti grazie alla loro fiducia nell'aiuto di Dio per intercessione di S. Giuseppe. Alcuni buoni vicini hanno aiutato le suore a lavorare la terra, rendendosi disponibili per qualsiasi necessità o consiglio. Alla fine della guerra, molti rifugiati bussarono alla porta del convento e le suore condividevano con i poveri tutto quello che avevano per vivere.

A casa S. Giuseppe la Caritas iniziò a inviare persone per la ripresa, grazie all'aria sana della regione. Successivamente anche le persone anziane chiedevano di rimanere in questo posto per poter trascorrere gli ultimi giorni della loro vita. Pertanto, la casa fu ricostruita e ampliata, provvista di spazi più grandi e una cappella, resa così confortevole per i bisogni delle persone anziane e quelle bisognose di assistenza sanitaria.

In questo tempo le suore hanno continuato a servire in cucina, in lavanderia, in casa e in giardino e per diversi anni anche accompagnato gruppi giovanili per un tempo di ascolto e formazione; una di esse era membro del consiglio parrocchiale, in rappresentanza della comunità e di S. Giuseppe.

Oggi sono nove le suore che servono nella casa S. Giuseppe: al centralino, nella sala da pranzo, curando gli addobbi floreali e la cappella. Coloro che hanno bisogno di aiuto, sono curati amorevolmente dal personale.

La presenza delle suore nella preghiera e nella sofferenza, il loro tempo trascorso con gli ammalati e i morenti è molto apprezzato dagli anziani, dalle loro famiglie, dal personale e dalla parrocchia.

**Per la comunità ASC  
Sr. Elisabeth Huber, ASC**





## Prendersi cura della Vita



I valori della giustizia, pace e integrità del creato sono molto presenti nella spiritualità ASC. Infatti la nostra missione è la chiamata a riportare il bell'ordine di cose, in questo caso, prendendoci cura della nostra casa comune. Quindi quando lavoriamo per restaurare la giustizia e la pace, può succedere che la nostra vita è in pericolo perché disturba la società e quindi come Gesù potremmo essere chiamati a donare la nostra vita a favore degli altri. C'è bisogno, dunque, di coraggio, compassione verso chi soffre e un cuore sensibile per ascoltare il grido che sale dalla terra e il pianto dei poveri. A questo proposito sto facendo un'esperienza meravigliosa nel Villaggio di Speranza.

Come promotrice di GPIC per la regione Tanzania spero insieme a tutti quelli che sono coinvolti come nel Villaggio della Speranza si realizza il bell'ordine di cose; qui c'è una risposta al grido del sangue dei bambini con infezione da HIV e orfani. L'assistenza sanitaria, l'amore e la risposta alle altre necessità salvano la vita a coloro che la stavano perdendo. Con questo ministero aiutiamo la società a rendersi conto dell'importanza di curare invece di stigmatizzare, in questo modo scompaiono le barriere della paura e del pregiudizio tra persone malate e sane.

I giovani insieme a noi, hanno imparato molto, scoprendo anche talenti diversi. Infatti i seminari, organizzati nelle nostre scuole (la scuola secondaria delle ragazze Amani e la scuola secondaria Maria De Mattias) hanno fatto crescere nelle ragazze la consapevolezza della necessità di prendersi cura della vita, attraverso l'attenzione ai bisogni dei poveri, come può essere il sostegno offerto alle loro compagne di studio che non possono permettersi di rispondere ai bisogni primari. La stessa consapevolezza li ha aiutati a vicenda nello

studio. La collaborazione tra studenti ha fatto anche crescere in tutti lo spirito di preghiera e del timore di Dio. Ispirati dai seminari di sensibilizzazione di cura per la vita, organizzati nella parrocchia di Chibumagwa (sotto-parrocchia di Mwiboo), i giovani hanno potuto formare un gruppo di preghiera noto come GRUPPO MARIA DE MATTIAS; in questo gruppo si prega insieme, si pianificano e si realizzano progetti creando l'opportunità di interagire e di imparare a collaborare e a lavorare in gruppo. Tutti i gruppi sono desiderosi di sapere di più su GPIC al fine di crescere nella consapevolezza della cura per la vita e per la creazione. I seminari di GPIC hanno aiutato alcune persone a comprendere gli effetti del matrimonio contratto con le baby spose e a scoprire l'importanza del rispetto delle persone e della loro fasi di crescita.

I bambini sono il futuro della Chiesa e della società. Se sono motivati a crescere nella fede, nell'amore e nella carità, possono costruire una forte comunità di fede che si trasmette da una generazione all'altra. Nei gruppi della Santa Infanzia presenti nella parrocchia di Chibumagwa e nella parrocchia Manyoni, i giovani membri imparano le preghiere e sono coinvolti nella partecipazione alla celebrazione eucaristica e nel coro.

I cosiddetti "Gruppi di ragazze della Vergine Maria" di KISASA PARISH e MANYONI PARISH, si impegnano ad apprendere le virtù della Beata Vergine Maria e a pregare insieme il Rosario, eseguono lavori manuali e altre attività insieme in chiesa. Dal loro esempio altre ragazze sono motivate ad entrare a far parte dello stesso gruppo, quindi anche loro possono crescere nella stessa consapevolezza di rispetto per la vita e la creazione.

Che Dio benedica tutti.

## Calendario Amministrazione Generale



**9 -10 gennaio:** Sr. Nadia Coppa partecipa all' Assemblée UISG

**25 gennaio:** incontro a Roma benefattori e collaboratori del Villaggio della Speranza: Tante Mani... un unico grande Cuore per il Villaggio della Speranza

### Compleanni: Celebriamo la vita



#### 30° compleanno

**Sr Lirie Mëhilli** 21/01/1990 Albania

#### 50° compleanno

**Sr Kyung Soon Josephina Lee** 16/01/1970 Corea

#### 60° compleanno

**Sr Czesława Maćkała** 14/01/1960 Wrocław

#### 70° compleanno

**Sr Barbara Ann Kolonoski** 01/01/1950 USA

**Sr Ljubica Šumić** 10/01/1950 Zagreb

**Sr Kristina Jajčević** 21/01/1950 Zagreb

#### 80° compleanno

**Sr Olivia Woltering** 18/01/1940 USA

**Sr Martha Ann Lauber** 22/01/1940 USA

**Sr Maria Accattoli** 27/01/1940 Italia

**Sr Palmina Pinto** 27/01/1940 Italia

**Sr Maria Pompa** 28/01/1940 Italia

#### 90° compleanno

**Sr Giovannina Di Tommaso** 17/01/1930 Italia



**Tornate alla  
Casa del Padre**

30/11/2019	<b>Sr Isabel Oliveira</b>	Brasile
03/12/2019	<b>Sr Maria Riggi</b>	Italia
04/12/2019	<b>Sr Maria Tucci</b>	Italia
06/12/2019	<b>Sr Lidia Segarelli</b>	Italia

## Notiziario Internazionale

*Adoratrici del Sangue di Cristo*



**Mensile di Informazione**

*a cura delle*

*Adoratrici del Sangue di Cristo*

*Comunicazioni Internazionali - Direzione Generale*

Via Maria De Mattias, 10 - 00183 ROMA

**Anno XXII, n.1 - Gennaio 2020**

*Comitato di redazione*

**Maria Grazia Boccamazzo, ASC**

**Debora Brunetti**

*Traduzioni a cura di*

*Sr Klementina Barbić - croato*

*Sr Betty Adams - inglese*

*Sr Martina Marco - kiswahili*

*Sr Bozena Hulisz - polacco*

*Sr Clara Albuquerque - portoghese*

*Sr Miriam Ortiz - spagnolo*

*Sr Johanna Rubin - tedesco*